Anno XV. Domenica, 12 Gennaio 1862 N. 12

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

*comprese le Domeniche*

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2.

**Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

***Ciascun foglio cent. 5.***

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

***Un foglio arretrato cent. 10.***

## TORINO, 11 GENNAIO

### IL POPOLO DELLA VENEZIA.

La *Gazzetta del Danubio*, giornale officioso di Vienna, contiene un articolo sulle presenti strettezze della finanza austriaca, che merita tutta la nostra attenzione.

È da molto tempo che noi non abbiamo veduto in un foglio viennese affacciarsi la quistione politica della posizione dell'Austria verso l'Italia così risolutamente e riconoscere in pari tempo che in fin de' conti il governo austriaco ha molti rimproveri da far a se stesso.

La *Gazzetta del Danubio* comincia coll'ammettere che durante la guerra di Crimea e più tardi il governo è caduto in errori difficilmente riparabili. Ma questa confessione è fatta soltanto per aprirsi una via a far l'apologia della direzione degli affari esteri d'adesso, a lodarne la prudenza e la moderazione, ed a difender la sua attitudine rispetto all'Italia.

« Le viene fatto, scrive quel giornale, relativamente all'Italia, il rimprovero d'incitare la popolazione di questo paese, e replicatamente le si rinfaccia il paradosso, che l'Italia acquetata non sarebbe pericolosa per l'Austria. Acquetata? Come? con che? Sicuramente, soltanto colla cessione di Venezia; ma, verisimilmente, prima con quella del Tirolo meridionale, della Dalmazia, e dell'Istria, quindi coll'annientamento dell'Austria, quale grande potenza, e persino col saccheggio del paese *germanico*, e col pregiudizio generale degl'interessi *germanici*.

« Si è ella fatta sentire sinora una sola voce al di là delle Alpi, la quale facesse presumere, che il partito, che adesso siede ivi al timone, possa e voglia contentarsi sinceramente, e per sempre, del mantenimento dello *status quo*? Noi saremmo assai bramosi di sentire questa voce; ma sino ad ora, sentiamo sempre schiettamente il contrario, e se il nero non è bianco, è il possesso *austriaco*, ch'è minacciato dall'Italia, non l'*italiano* dall'Austria.

« Se dunque l'Austria cerca di guardarsi da attacchi, non solamente possibili, ma anzi, pur troppo verisimili, merita ella il rimprovero di provocarli; ed ogni stato, nella sua situazione, non agirebbe, e non dovrebbe agire appunto così?

« Se il governo dell'Austria, se, in generale, chiunque sente e pensa austriacamente, non può se non ripugnare alla così detta politica di affrancamento dell'Italia; se noi, del pari, non possiamo risolverci a ritenere per vero la menzogna dell'eccellenza delle tendenze unitarie, come le calunnie, delle quali si sono colmati sino alla nausea i governi scacciati; se crediamo alla santità del diritto delle genti, e se disprezziamo profondamente gl'idoli dell'arbitrio, qua e là eretti in suo luogo, non negheremo d'altra parte però, che non può essere missione dell'Austria quella di coniare alla lunga le sue simpatie o antipatie in monete di fatti. In ogni azione, che procede dall'esterno essa dee certamente guardare, innanzi tutto, al suo ben inteso interesse.

« Ora, sia che riesca all'Italia, per quanto ciò sembri infinitamente dubbioso, di compiere da se stessa la sua unificazione a spese dell'Austria; sia che, come certamente è più verisimile, sia destinata a soggiacere all'influenza straniera della Francia; nessuna persona intelligente, nessun amico della patria, potrà negare che gl'interessi dell'Austria, ed essenzialmente anche della Germania, si oppongono egualmente ad ambedue queste tendenze. Se avessimo ceduto al regno d'Italia tutto il paese italiano, che possediamo, difficilmente ci troveremmo più in situazione di cercare la sua amicizia per difenderci contro la Francia, la quale non avrebbe più alcuna ragione speciale di molestarci, e dovremmo prendere persino le parti dell'Italia, ed assisterla, se dovesse un giorno difendersi contro la preponderanza francese. Una cosa e l'altra è fuor di ragione, ed ognuno preferisce di pensare a se stesso.

« Per ciò che concerne la supremazia francese in Italia, possiamo ristringerci in breve: per l'Austria sola non v'ha in ciò un minor pericolo — che non sia in generale per l'Europa, è particolarissimamente per la Germania. Egli è indubitato, che allora non vi sarebbe in tutto il continente alcuno stato grande, tranne la Francia. »

Noi abbiamo riferito tutto questo lungo passo del giornale ufficioso austriaco, affine di mostrare dietro qual fallace prisma si vegga in Vienna la quistione veneta. Difficilmente noi riusciremmo a spiegare le preoccupazioni della *Gazzetta del Danubio*, se non tenessimo conto della posizione falsa nella quale si è posto il suo governo.

L'Austria ha cercato instancabilmente ma sempre invano di associare tutta la Germania alla sua causa in Italia, facendo credere che gli interessi tedeschi siano compromessi nel movimento politico della nostra penisola. Oramai questo stratagemma non ha più alcun valore. In Germania si è disposti a lasciar che l'Italia compia l'opera sua senza temer menomamento che dall'indipendenza ed unità italiana possa scaturire alcun danno per lei. Tutt'al più è sopra pensiero per l'eventualità di un novello intervento francese, che potrebbe ridestare i suoi sospetti, intertenuti con abilità dalla stampa e dagli emissari austriaci; ma essa non s'indurrà mai a credere che la sua autonomia e la sua sicurezza possano essere compromesse se l'Austria perde il Veneto. Dacchè la Prussia, malgrado gl'insistenti eccitamenti della corte di Vienna, ha ricusato di guarentirle il possesso del Veneto, ogni dubbio a questo riguardo è ingiustificabile e non può esser sincero.

E che? Se la Germania avesse mai creduto che la Venezia è necessaria ed indispensabile alla sua propria sicurezza, avrebbe esitato a dichiararsi in favore dell'Austria? Il silenzio di tutti i suoi governi non è la miglior prova che essa non vuol vincolarsi in alcun modo a sostenere una causa alla quale si crede estranea?

È pertanto inutile che la *Gazzetta del Danubio* cerchi di commuovere gli stati tedeschi col dipinger loro l'Italia sitibonda di sangue ed avida di *saccheggio del paese germanico* e di cagionare un *pregiudizio generale agli interessi germanici*.

L'Italia è così desiderosa di saccheggiare il paese germanico, che è disposta a pacificarsi coll'Austria, quando ogni cagione di discordia fra di loro sia cessata.

Non è un paradosso che l'Italia acquetata non sarebbe pericolosa per l'Austria. Noi crediamo anzi che le sarebbe utile; ma bisogna sia acquetata, e non lo sarà finchè la Venezia non sia ricongiunta al resto della nazione.

La *Gazzetta del Danubio* sembra anche essa convinta che la Venezia ormai non può più considerarsi come parte integrante dell'impero. Essa non vuol cederla, ma per qual ragione? Perchè colla Venezia l'Italia vorrebbe il Tirolo, vorrebbe la Dalmazia, vorrebbe l'Istria, vorrebbe anzi annientar l'Austria!

Conviene essere al verde di solidi argomenti per ragionar in questa guisa. Se scoppia una guerra, non è concesso a noi nè all'Austria di preconizzarne le vicende e la fine. La sorte delle battaglie è incerta, e trae talvolta a passi, che per lo innanzi si era decisi ad evitare. Non v'ha guerra che non abbia prodotto risultati imprevisti pei belligeranti dell'uno o dell'altro campo. Chi può prevedere se una guerra per la liberazione della Venezia non si estenderebbe alla Dalmazia ed all'Istria? Le necessità stesse della guerra potrebbero costringervici. Ma se la Venezia avesse ad esser ceduta per trattative, se la forza non si avesse a chiamare in aiuto del diritto nazionale, chi dubita che un componimento soddisfacente per entrambe le parti sarebbe possibile, anzi probabile? Perchè cercare difficoltà e metter innanzi ostacoli, che non ci sono e che la moderazione degli italiani basterebbe a persuadere che saprebbonsi dal canto nostro almeno vincere e superare? Se, come ammette la *Gazzetta del Danubio*, *in ogni azione che procede dall'esterno*, l'Austria *deve guardare anzitutto al suo ben inteso interesse*, non è egli evidente che dovrebbe finirla dal dare appoggio ai nemici d'Italia, e dal pascere di vane speranze i principi caduti, e pensare a mettersi d'accordo coll'Italia?

Noi perdoniamo di buon grado alla *Gazzetta del Danubio* i suoi timori e sospetti riguardo alla supposta supremazia della Francia. Certo è che se l'Austria non ha d'uopo di ricorrere all'Italia per difendersi dalla Francia, *che non avrebbe più alcuna speciale ragione di modestarla*, l'Italia non paventa dal canto suo la supremazia francese, ed il pericolo che il giornale austriaco intravede non per l'Austria sola, ma per l'Europa in generale e particolarmente per la Germania, è uno spauracchio che non dovrebbe commuovere neppure gl'intrepidi bevitori di birra di Monaco, che simpatizzano colla corte di Roma e col governo di Vienna.

Ma la *Gazz. del Danubio* ha intraveduta una grande verità, vale a dire che l'Austria fuor d'Italia, non ha più a temere alcun conflitto colla Francia. E questo fatto le par poco? E non sarebbe un grande avvenimento politico e per l'Austria di conseguenze incalcolabili questo che sia rimossa ogni causa di complicazione e di dissidio colla Francia?

La *Gazz. del Danubio* si è proposto di provare col suo articolo che la cagione vera e sola del dissesto economico dell'impero e della strettezza delle sue finanze non è il possesso della Venezia, bensì la situazione dell'Ungheria.

Ma il possesso della Venezia non costa all'Austria? Le povere popolazioni venete sono aggravate da balzelli enormi ed oppresse da tributi di ogni sorta: quanto danaro entra nelle casse centrali? Bastano i prodotti delle casse a sopperire alle spese dell'esercito, della polizia e dell'amministrazione di quelle provincie? E se le spese superano le entrate, se l'Austria è costretta a tener in armi per lo meno centomila uomini di più per far star a segno la Venezia, se il pericolo di una guerra in Italia la costringe ad uno stato militare rovinoso, con qual fondamento può la *Gazz. del Danubio* asserire che il possesso della Venezia non concorre a peggiorare ed a render anzi irreparabile la condizione delle finanze? E quanto all'Ungheria, può il giornale austriaco niegare che la posizione della Venezia e l'eventualità di un conflitto in Italia non contribuiscano a rafforzarvi quello spirito di opposizione e quella resistenza nella quale fa consistere la causa delle difficoltà finanziarie? La debolezza dell'Austria deriva non dalla Ungheria, ma dalla Venezia. L'Ungheria ha vincoli secolari con lei, ha tradizioni storiche o comunanza di interessi; mentre la Venezia le è straniera ed attratta invincibilmente verso la nazione a cui appartiene, verso il regno al quale ha diritto di esser unita e congiunta.

L'imperatore Francesco Giuseppe, visitando la Venezia, ha potuto vedere come l'Austria vi sia riguardata qual forestiero, che l'ospite è stanco di ricoverar in casa. Egli non vi ha incontrato soltanto dell'indifferenza ed apatia, ma un' avversione ingegnosa nel ricercare i modi di manifestarsi. Ed un paese che non fa mistero della sua antipatia pei suoi governanti e dal quale questi non ricevono alcun aiuto e ritraggono invece un indebolimento alle loro forze ed un esempio perniciosissimo per gli altri popoli dell'impero, non può esser conservato, e finirà per conquistar la sua libertà, tanto più presto, inquantochè non è isolato, nè è una famiglia dispersa, senza rapporti e legami; ma vive della vita d'una grande nazione, alla quale appartiene.

La Venezia è per l'Austria un peso; la *Gazzetta del Danubio*, che non ignora certamente come a Vienna stessa si cominci a credere esser conveniente di cedere la Venezia, può adoperarsi a dissimular il male gittandolo sugli omeri dell'Ungheria; però la verità, oscurata un istante, rifulge poscia di più vivida luce e l'Europa è ormai persuasa che la causa principale dei mali che affliggono l'Austria è il possesso della Venezia, come il mezzo più acconcio di ripararli ed antivenirne de'più gravi risiede nel rinunciare a quel possesso.

Il governo austriaco dovrà finire per persuadersene: sarebbe meglio per lui non fosse troppo tardi.

### NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Leggesi nel *Nazionale* di Napoli dell'8 corr.

A proposito di *Settimana* e di *Piccolo Indipendente* una mano di eroi del costoro partito che gli uomini in terra chiamano briganti, e gli Dei a Roma dicono crociati, entrò ultimamente in Viesti, presso al capo Gargano; tra le altre imprese da eroi e da crociati, s'impadronirono di due giovani, di una delle prime famiglie del paese, i quali sol pochi mesi fa si erano con grossa somma di danaro liberati dalle loro mani. Ma questa volta gli eroi non vollero danaro; li condussero sulla piazza, li trucidarono, una parte delle carni arrostirono, e mangiarono e costrinsero altri del popolo a mangiarne. I cadaveri mutilati gettarono in mare, non permettendo che avessero sepoltura come scomunicati e nemici di Dio. Preghiamo l'*Union*, il *Corriere della Domenica* e il duca di Maddaloni a registrare quest'altra fra le pie opere de'guerrieri della croce.

Il seguente proclama del questore di Palermo ai cittadini ci reca nuovi ragguagli sui recenti disordini di Castellamare:

Cittadini.

Dalle relazioni avute circa i tumulti di Castellamare, è smentito che vi sia stato concorso di forestieri; e non risulta che in quella spiaggia od altrove vi siano stati sbarchi.

Furono tristi che cercarono mettere malcontento per la leva, tristi che agognano il male, perchè nel disordine sfogano le loro vendette.

Non è vero che i tumultuosi fossero provvisti di cannoncini. L'uffiziale ed i pochi soldati, la cui perdita si lamenta, furono colpiti quando la truppa era sbarcata e s'inoltrava nel paese.

Partigiani di caduta dinastia credettero forse di potersi servire di quei tristi per il loro fine; ma la energica azione del governo e lo slancio cittadino li faranno omai certi, che ogni loro speranza tornerà sempre vana, e che non riusciranno se non a cadere nel rigore delle leggi.

Le relazioni delle provincie attestano mantenuta la pubblica tranquillità.

Palermo è bella, ammirevole di cittadina concordia: contr' essa si spunterebbero tutti gli intrighi dei malvagi; perocchè basterebbe lo impassibile contegno di questa popolazione ed il patriottismo della guardia nazionale per farli rintanare, mentre la autorità li colpirebbe senza riguardo se tentassero disordini.

Palermo, addì 1 gennaio 1862.

*Il questore* A. Basile.

## NOTIZIE DELLA VENEZIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

*Venezia, 9 gennaio.*

I pochi fedelissimi sudditi dell'Austria studiano giorno e notte per rendere a S. M. meno spiacevole il soggiorno di Venezia. Zelanti operai al soldo del governatore Toggemburg, artefanno così bene l'entusiasmo da farlo prendere per vero. Il 27 dicembre scorso ricorreva la festività di S. Giovanni Evangelista e l'anniversario dell'inaugurazione della società di mutuo soccorso delle arti edificatorie, instituita nella scuola che porta il nome di quel santo. I signori Bernardo Borri, Ambrogio Pellando e Cesare Olgeni direttori, unitamente al segretario Angelo Spandri (tutti nomi finora ignoti) posero in opera ogni mezzo perchè v' intervenisse l'imperatore d'Austria. In una circolare del 22 dicembre, diretta agli ornatissimi confratelli ed onorevoli benefattori aggregati a quella corporazione, dopo aver loro esposto le cerimonie sacre che verrebbero celebrate in quel giorno, li pregano d' un *numeroso concorso sia per onorare il patrono, come per mostrare la loro riconoscenza ai distinti personaggi, che saranno per intervenire.* Come vedete, quei signori non ebbero il coraggio di nominare chi fosse il distinto personaggio in questione. Gli artieri che obbedirono in tutto e per tutto a questo invito viddero ad un tratto giunger fra loro Francesco Giuseppe. a cui servì di cerimoniere il capo-mastro Gasparo Biondetti croato, non sentendosi i direttori ed il segretario atti a quell'ufficio. S. M. meravigliandosi di tanto concorso chiese al Biondetti se fosse al santo dedicato o a lui. Il Biondetti si guardò bene di anteporre S. Giovanni Evangelista al monarca, il quale con una innocenza battesimale domandò di quai mezzi si fossero serviti per ottenerlo. Allora il Biondetti, come documento gli mostrò la circolare. Dopo ciò giusta la consuetudine quando ad una funzione interviene il sovrano, i direttori col Biondetti, in mancanza di cantanti, intuonarono l'inno Ambrosiano.

Dalla scuola di San Giovanni Evangelista passiamo nel palazzo imperiale dove ritroviamo S. M. col consigliere Barbaro, invitatovi a banchetto. Dopo i complimenti d'uso il primo venendo a parlare con questo d'affari, gli espresse la sua dispiacenza, perchè, a suo dire, un gran numero degli impiegati giudiziari erano avversi all'imperial regio governo. Il Barbaro fu costretto di far eco all'eccelso Geremia; ma per dargli, come suol dirsi dopo la sassata il tordo, lo assicurò che moltissimi degli impiegati medesimi erano fedeli a tutte prove. « *Questo lo sò* » rispose Francesco Giuseppe, « *come so che voi tra questi figurate pel primo.* » Passando poi dalle cose interne ad affari europei, gli disse chiaramente che nella ventura primavera avrebbe luogo la guerra, terminando con queste notevoli parole: « *Quello che posso accertarvi si è che l'Austria nel conflitto non sarà sola.* » È lo stesso consigliere Barbaro che il giorno dopo ripetè in tribunale la conversazione di sopra citata.

Sentendo che l'Austria *non sarà sola nel conflitto* si domandano per Venezia chi sarà l'alleato. Se non sono la Prussia o la Baviera o il Turco, sarà il fedelissimo consigliere Barbaro.

---

## CONFLITTO ANGLO-AMERICANO

Ormai sembra fuor d'ogni dubbio che tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America non sarà rotta la pace. Tuttavia merita osservazione il malcontento con cui da ambe le parti, per ragioni diverse, vennero accolte le ultime notizie relative alla decisione del gabinetto di Washington di mettere in libertà i prigionieri:

Il *Morning-Post* in un articolo evidentemente comunicato dal ministero, così si esprime:

All'ultimo momento, non per impulso spontaneo, ma sotto la pressione delle domande inglesi, il governo americano si è piegato ed ha concesso la restituzione dei quattro prigionieri catturati a bordo del *Trent.* Esso dovevano essere consegnati a lord Lyons « dove e quando gli fosse piaciuto. »

Vogliamo ammettere fin d'ora che questa tarda confessione della giustizia delle nostre domande sarà stata accompagnata dal conveniente atto di scusa.

I particolari relativi a tutta questa transazione arriveranno a Londra questa sera, e, se non siamo male informati, venne spedito dal gabinetto di Washington un lungo *memorandum* in cui è svolta la quistione.

Fino a che non conosciamo da quale spirito sia animato il governo americano, ci asterremo da qualunque commento, contenti intanto di sperare che le spiegazioni da esso date non contengano verun argomento che possa essere considerato poco conveniente o tale da offenderci.

Frattanto siamo sorpresi dalla notizia di una nuova complicazione che rassomiglia fortemente all' insulto che già abbiamo sofferto. Pare che il vapore federale *Santiago de Cuba* abbia abbordato, al largo della costa del Texas, lo *schuner Eugenia Smith*, il quale navigava con bandiera inglese tra Matanzas e la Avana, ed abbia catturato due passaggieri, nel sospetto che fossero agenti degli Stati confederati. Quei passaggieri, i signori Zacchiri e Rogers, furono chiusi nel forte Lafayette, forse, a quanto supponiamo, essendosi stimata cosa troppo assurda da parte del potere esecutivo il rinchiuderli nel forte Warrens nelle stanze pochi giorni sono occupate dai signori Mason e Slidell.

Noi non possiamo se non confidare che questi ultimi prigionieri siano prontamente liberati, con minore molestia per noi e con minor umiliazione per gli americani.

Ecco il dispaccio nel quale si annuncia questo nuovo insulto fatto alla bandiera inglese.

*Nuova York, 28 dicembre.*

Il vapore federale *Santiago de Cuba* chiamò a parlamento sulla costa del Texas lo *schuner Eugenia Smith.* A bordo non fu trovato contrabbando di guerra, ma furono catturati due passaggieri i quali, dalle loro carte, furono creduti essere agenti degli Stati confederati.

Quei passaggieri, i signori Zacchiri e Rogers, sono arrivati a Nuova York e vennero rinchiusi nel forte Lafayette.

Il corrispondente da Key Werst del *New York Herald* dice che l'*Eugenia Smith* navigava con bandiera inglese tra Matanzas e la Avana.

Il *New York Herald* crede che il comandante del vapore federale conoscesse benissimo sotto qual bandiera navigava l'*Eugenia Smith*, altrimenti l'avrebbe considerata di buona presa.

Il *New York Evening Post* dice che l'*Eugenia Smith* navigava sotto bandiera inglese, ma che si crede esser quello un bastimento americano, del quale sono in parte proprietari i signori Zacchiri e Rogers.

Un dispaccio di Nuova York in data del 28 dicembre (sera) che leggiamo nei giornali inglesi ci fa conoscere in qual modo sia stata accolta in quella città la risoluzione del governo federale:

Il *New York Herald* sostiene che il governo federale non aveva alcun vantaggio a tenere in prigione i signori Mason e Slidell e che mettendoli in libertà si toglie alla Francia ed all' Inghilterra ogni pretesto di intervenire. Il *New York Herald* continua:

« Il temporale potrà per ora passare, ma rimarrà più tardi da vendicare l'insulto fattoci dall'Inghilterra. »

Il *New York Times* dice che sintanto che l'Inghilterra considererà i ribelli come parte belligerante e l'America continuerà a riguardarli come ribelli, si avrà sempre un pretesto ad incominciare la guerra.

Il *New York World* pensa che il paese sopporterà la restituzione dei signori Mason e Slidell come una necessità della situazione presente; ma colla speranza di prenderne più tardi vendetta.

Il generale Scott è ancora a Nuova York. Si crede che egli non sia portatore di offerte ufficiali da parte della Francia.

Il *New York Herald* parla in favore della adozione di una tariffa daziaria favorevole alle manifatture francesi e tendente alla esclusione delle manifatture inglesi.

Un altro dispaccio colla data di Nuova York, 28 dicembre (mattina) è del seguente tenore:

La restituzione dei signori Mason e Slidell sarà meglio accolta come una necessità politica negli stati del litorale di quello che negli stati dell' interno e dell'Ovest.

Non v' ha dubbio che nei disretti agricoli della Unione quest'atto del presidente produrrà una profonda sensazione.

Negli stati orientali posti sulle rive dell' Atlantico la dichiarazione del presidente di non voler aver a sostenersi due guerre ad un tratto sarà accettata come una piena giustificazione della politica seguita.

Leggiamo finalmente nei giornali francesi il seguente dispaccio in data di Nuova York, 28 dicembre:

I giornali pubblicano la corrispondenza diplomatica relativa all'affare dei signori Mason e Slidell. Il sig. Seward in una lettera diretta al sig. Adams dice che il capitano Wilkes ha agito senza aver avuto istruzioni e sperare che l'Inghilterra considererà la cosa in modo amichevole, dovendosi ripromettere uguali disposizioni da parte del governo degli Stati Uniti.

La lettera di lord Russel accenna all'oltraggio fatto alla bandiera inglese e manifesta la speranza che quell'atto non sia stato autorizzato dal governo federale, il quale ben dovrebbe sapere che l'Inghilterra non potrebbe sopportare un simile insulto senza esigere una riparazione. Lord Russell spera in conseguenza che il governo federale offrirà una conveniente riparazione restituendo a lord Lyons i quattro prigionieri.

Il sig. Seward, al quale fu rimessa una copia di questa nota, rispose che il governo inglese, il quale si era apposto pensando che la condotta del capitano Wilkes non fosse stato autorizzata dal governo americano, si sarebbe accorto dal canto suo che nemmeno il gabinetto di Washington approvava quell'atto illegale, dal momento che non esitava a riconoscere che il governo inglese aveva diritto ad ottenere quella riparazione che il governo federale stesso domanderebbe ad una nazione amica in un caso analogo.

Il sig. Seward aggiunge che così facendo il governo americano altro non fa del resto se non conformarsi ai casi precedenti e cita in questa occasione le istruzioni che il sig. Madison, segretario di stato nel 1804, dava al sig. Monroe, ministro degli Stati Uniti in Inghilterra, istruzioni nelle quali il sig. Madison così si esprime: « Se « io decidessi questo affare in favore del mio go« verno, io rinnegherei i miei più cari principii « e li abbandonerei per sempre. »

Il governo federale che non può contestare la giustizia delle querele dell'Inghilterra, dice terminando il sig. Seward, informa dunque lord Lyons che i prigionieri stanno a sua disposizione e lo invita ad indicare il giorno ed il luogo in cui potrà riceverli.

Lord Lyons rispose che avrebbe trasmesso al governo inglese le comunicazioni del governo federale e che si sarebbe abboccato personalmente col sig. Seward per mettersi d'accordo con lui rispetto al ricevere i prigionieri.

---

Abbiamo ritardato a pubblicare la seguente lettera che un nostro amico ci scriveva da Bergamo il giorno 7 di questo mese, perchè l'enormezza del fatto in questa narrato ci parve tanto grande da meritare una qualche conferma prima di farla di diritto pubblico.

Questa conferma essendoci giunta, non esitiamo a far conoscere la lettera ai nostri lettori.

*Bergamo, 7 gennaio.*

L'intera popolazione di questa città si trova altamente sdegnata per uno di quei riprovevoli atti d'intemperanza clericale che formano la caratteristica di questo monsignor vescovo, vero caporione di quel piccolo partito retrivo che, sebbene in agonia, ancora sussiste in queste provincie.

Questa mane, finito il solenne rito, monsignor Speranza fece chiamare a sè l'egregio sacerdote Bravi, deputato al Parlamento nazionale, distinto filosofo e matematico, emerito professore del nostro seminario e per lo spazio di 40 anni integerrimo parroco.

Non appena il venerando sacerdote si fu al cospetto del vescovo che questi lo assalse con un torrente d' improperi, e dopo averlo dichiarato decaduto d'ogni riguardo a causa delle di lui pregiudicate opinioni politiche, gl' intimò formalmente la *sospensione a divinis* per aver fatto parte di un Parlamento ateo, composto d'abbietti uomini, *rifiuto della società, disonore e scandalo dell'umanità intera.* E senza accordare una parola di difesa o di risposta licenziò quel povero vecchio a tutt'altro apparecchiato che a quell'indegno trattamento.

Frattanto lo sdegno della popolazione è frenato dal solo convincimento che questa enormezza del vescovo offrirà argomento al governo del re per prendere in considerazione anche le altre; gli animi qui sono ancora inaspriti pei recenti insulti fatti da monsignore alla pubblica opinione perchè il governo voglia continuare ad usargli quel mite trattamento che a pena è compatibile verso un semplice traviato. È la volta di dar prova solenne della propria autorità a tutela benanco della pubblica pace.

---

Ricorderanno i nostri lettori l'avvertimento da noi pubblicato non ha guari, rispetto a certi uffici di affari che offrivano di fare i *sollecitatori* ed avviare le istanze e pratiche de'privati e de'corpi morali presso i varii ministeri; ora inseriamo una circolare del ministro dell' interno a'prefetti, la quale confermando pienamente quanto da noi fu detto, lo sancisce colla sua autorità.

Essa è la seguente:

Torino addì 17 dicembre 1861.

È giunto a cognizione del sottoscritto come in Torino siansi stabilita agenzie generali di affari, le quali offrono ai comuni od ai privati di avviare le istanze e le pratiche loro presso i ministeri: seguirle nel cammino che hanno a percorrere, sollecitarne il disbrigo e fare infine tutti quegli uffici che possono assicurarne il successo. È poi venuto a sapere il sottoscritto che alcuna di queste agenzie mercè di una circolare offrì ai comuni i proprii servigi; e non pure alcuni fra essi li ebbero accettati, ma prestaronsi a farne pubblica raccomandazione affiggendo manifesti, i quali, secondo sogliono, promettono ai meno accorti innumerevoli benefizi.

Nel rendere la S. V. consapevole di ciò, il sottoscritto reputa soverchio l'enumerare tutti i motivi per cui simili agenzie non trovano ragione di essere, cogli ordinamenti che ci reggono. Limitasi perciò a porle sott'occhio come la intromissione di terzi fra gli interessi dei privati e l'autorità del governo darebbe colore di grazia a ciò che bene spesso non altro è che l'esercizio di un diritto; del che si trarrebbe partito per sorprendere con promessa di patrocinio la fede degli inesperti.

La S. V. comprenderà di leggeri come la missione di siffatti procaccianti offenderebbe la pubblica amministrazione, la quale per debito del suo ufficio ha da attendere al disbrigo degli affari con pari sollecitudine e diligenza senza distinzione di persone e di luoghi. Nè gli interessi de'privati potrebbero avvantaggiarsene, nè il governo, il quale ha per tutto i legittimi suoi rappresentanti vorrebbe riconoscerne de'nuovi quasi anelli di congiunzione fra esso ed i suoi amministrati.

Certo il sottoscritto che la S. V. verrà in questa sentenza, la si prega a darne col mezzo dei sottoprefetti comunicazione ai sindaci della provincia onde illuminare quelli fra loro che abbiano prestato fede alle offerte de'suoi sollecitatori, e mettere in guardia i restanti. Ella vorrà far conoscere ai suoi amministrati, che i loro interessi sono egualmente raccomandati alle cure del ministero, e che i prefetti, anche a norma delle istruzioni loro impartite, hanno l'obbligo di sollecitare il disbrigo di quegli affari che per avventura paressero ritardati.

*Il ministro* RICASOLI.

---

# INTERNO

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 11 GENNAIO

*Presidenza* TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1 45 colla lettura del verbale che viene approvato.

Si legge il sunto di petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

Il presidente del consiglio presenta un progetto di legge per la soppressione di un comune ed aggregamento dello stesso ad altro comune.

CRISPI domanda al ministro dell' interno un qualche schiarimento sul fatto di Castellamare in Sicilia, fatto che a viste le reticenze degli organi ufficiali del governo, presenta una grave importanza.

RICASOLI. Tutte le informazioni ufficiali che si hanno, si riferiscono unicamente a quella insurrezione avvenuta a Castellamare, che portò la conseguenza di parecchie vittime, ma che fu facilmente repressa. Tutto tornò quindi nella tranquillità; ed un dispaccio arrivato ieri sera al governo annuncia che le condizioni dell'isola sono più che mai pacifiche ed anzi il prefetto stesso d'Alcamo partecipa che ormai per l'avvenire havvi fiducia che non si ripetano i fatti successi.

CRISPI. Il fatto di Castellamare era stato previsto ed annunciato, pochi giorni prima che avvenisse al luogotenente del re in Palermo. Il governo era stato messo sulla via di scoprirlo dallo stesso Bornuso, che ne fu vittima ed il quale aveva anche aggiunto, che nel caso l'insurrezione fosse scoppiata, egli ne sarebbe stato la prima vittima. E pur troppo così fu.

Io prego il governo a prevenire questi fatti, perchè in Sicilia il malcontento è generale.

Richiamo l'attenzione del governo sul clero regolare e secolare della Sicilia, perchè, anche di recente venne fucilato un prete ed il governo ha in mano i mezzi per metterlo a dovere.

MORDINI. Con grande compiacimento richiamo l'attenzione della Camera sul patriotico contegno della città di Palermo, non appena seppe il fatto di Castellamare.

L'ordine del giorno porta: *seguito* dell'interpellanza del dep. Castelli sul R. decreto relativo alla pesca sul lago di Como.

CASTELLI (per un fatto personale). Dice di non aver avuto alcuna intenzione di offendere individualmente il prefetto Valerio; bensì di aver sottoposto a sindacato gli atti della di lui amministrazione, come ne ha diritto un rappresentante della nazione.

«E lo stesso on. Valerio, soggiunse, ne deve essere persuaso, perchè egli stesso, quando sedeva su questi banchi (della sinistra) e non su quelli (della destra) si mostrava tanto geloso di codesto diritto.»

CORDOVA (ministro d'agric. e comm.). Se dovessi difendere la mia responsabilità sul regolamento in questione non durerei grave fatica. In pochi mesi passano innanzi agli occhi del ministro varii regolamenti ed egli non avrebbe il tempo di leggerli tutti. Di consueto li rimette al consiglio di stato, del quale accetta le conclusioni.

E così avvenne di quello a cui allude l'on. interpellante ed io ne assumo completamente la responsabilità.

L'on. prefetto di Como doveva interessarsi di questa industria, la pesca, siccome essenzialmente democratica, perchè serve al sostentamento del popolo, industria che meritò anche l' aristocratico sorriso del dep. Castelli.

Qui discende ad accennare la importanza e la risorsa di questo genere d'industria ed indica il fatto di Lucullo, il quale nel solo golfo di Napoli giunse a ragunare tale una quantità di pesce, che, morto lui, dalla vendita giudiziaria fatta da Catone Uticense, Tutore dei suoi figli, si ricavò la somma di quattro milioni di sesterzii. Dice che sta per presentare un progetto di legge sulla piscicultura, al quale presero parte potentissimi ingegni, tra i quali sig. James Hudson, ambasciatore inglese presso la nostra corte ed aggiunge tutti gli sforzi fatti dal governo per incremento di quest'altra risorsa del nostro paese. A questo punto dà lettera di una lettera del naturalista Filippi, che lo avverte del buon risultato nella missione che si ebbe di raccogliere uova e *fregole.* Ciò premesso fa la storia « dello sventurato regolamento, a cui accenna l' onorevole Castelli. »

Da questa storia risulta che la proposta di esso porta la data da Como del 5 agosto anno passato e venne approvato nel 21 settembre successivo dal consiglio provinciale.

« Del resto mi dichiaro pronto, soggiunge, a rinunziare a tutte le date del mondo, alla deliberazione del consiglio provinciale di Como e dello stesso prefetto, a cui vorrei usurpare l'onore di aver fatto quel regolamento, di cui assumo la responsabilità io solo.

« I consigli comunali hanno il diritto d'altronde di fare dei regolamenti di polizia urbana, perchè v'ha un articolo di legge, che ad essi lo accorda, quindi nessuna meraviglia che il capo della provincia fosse in facoltà di interrogarli.

« A prenderlo poi per conto mio quel regolamento mi induce la decisione del consiglio di stato, in seno al quale erasi pure sollevata la questione di incompetenza.

« Il sig. Castelli crede che per modificare l'editto del 1771 vi voleva una legge del potere legislativo. Io son di contrario avviso, perchè la parte regolamentare ripeto, può essere di attribuzione delle autorità provinciali. In ogni caso poi il potere esecutivo ne avrebbe il diritto in base agli art. 66, 67 della legge di finanza 17 luglio 1805 del regno italico, legge che deve ritenersi tuttora in vigore nelle parti più essenziali.

( E qui dimostra come effettivamente non sia stata abrogata dalla restaurazione austriaca, quindi conchiude: )

« Sinora non abbiamo contro la deliberazione alcun reclamo di proprietarii nel diritto di pesca, bensì di due o tre pescatori soltanto ed una interpellanza del dep Castelli.

« Ciò detto mi rimetto alla deliberazione della Camera. »

CASTELLI (per un fatto personale) domanda al ministro cosa abbia voluto intendere con quella espressione « di aristocratico sorriso. »

CORDOVA. Dichiaro di non aver avuta alcuna intenzione di offendere la gentilezza d'animo del dep. Castelli.

SCALINI. Prima che sorgesse a parlare l'onorevole ministro, avevo chiesto la parola per domandare alcuni schiarimenti di fatto circa alla parte che prese il consiglio provinciale di Como sulla pubblicazione di questo regolamento, ma dopo il discorso testè inteso questa mia domanda torna inutile. Come pure volevo dare alcune nozioni sulla notata decrescenza del pesce nel lago di Como, ma anche ciò torna ora inopportuno.

MOSCA crede il ministro non sia riuscito ad eliminare la eccezione di incostituzionalità data alla pubblicazione del regolamento, perchè il consiglio di stato non può dar facoltà al governo di sostituire regolamenti a leggi già esistenti.

CORDOVA ripete qualche altra osservazione in sostegno della deliberazione del consiglio provinciale di Como e dice che è bensì vero che i pareri del consiglio di stato non iscemano la responsabilità di un ministro, ma che è altresì vero però che quel ministro può avere fiducia nella indulgenza del Parlamento, quando si rimette ciecamente a quei pareri, in affari, dei quali per la quantità loro sarebbe umanamente impossibile, che potesse prendere conoscenza.

MOSCA dice qualche parola per un fatto personale.

DEPRETIS premette di non aver conoscenza del regolamento in questione, ma lo trova esso pure incostituzionalmente emanato e prega il ministro a presentare un progetto di legge tendente a far sanzionare codesto regolamento.

CASTELLI che da prima aveva presa la parola per un fatto personale, ora la riprende per dichiararsi per nulla soddisfatto della risposta del ministro alla sua interpellanza.

Si domanda la chiusura. E adottata.

PRES. Non essendovi alcuna proposta, si passerà allo svolgimento del progetto di legge del deputato Plutino e di altri deputati per accordare alla società Adami la costruzione dei tronchi della ferrovia calabrese.

CORDOVA. Il mio collega onorevole ministro dei lavori pubblici mi ha incaricato di dire agli onorevoli proponenti ch'esso non ha alcuna difficoltà a che venga presa in considerazione.

PLUTINO e ROMEO rinunciano allo svolgimento. Quest'ultimo ne domanda l'urgenza.

E presa in considerazione e dichiarata d'urgenza.

L'ordine del giorno porta: lo svolgimento della proposta di legge del deputato Ninchi relativa all'amministrazione provinciale nelle Marche.

NINCHI chiede che venga presa in considerazione la sua proposta e sia rimessa alla commissione incaricata dell'esame dello schema di legge, relativo a modificazioni alla legge sull'amministrazione provinciale comunale.

E adottato.

DEPRETIS. Aveva intenzione di raccomandare al signor ministro di provvedere su quest'argomento anche a comuni delle antiche provincie: ma non essendo presente, comprenderà il mio desiderio dai resoconti ufficiali.

MASSARI. Stamana il presidente del consiglio ha presentato un progetto appunto su questo.

DEPRETIS. Lamento in ogni modo che manchi il ministro dell'interno, trattandosi d'una discussione che risguarda suo dicastero.

Non vi ha discussione generale e si passa a quella degli articoli.

MACCHI (relatore) Siccome parmi che la Camera non sia in numero, ci proporrei che la discussione e votazione abbiano luogo lunedì.

L'ufficio di presidenza riscontra che la Camera non è in numero.

LACAITA. A termini del regolamento chiedo lo appello nominale.

Si fa l'appello nominale.

La Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Lunedì tornata al tocco pel seguito della discussionie

---

Dall'onorevole deputato, duca di Castromediano, riceviamo la seguente:

*Al sig. Direttore del giornale* l'Opinione.

Signore,

Il suo diffuso periodico, riportando il sunto della discussione di ieri avvenuta nella Camera dei deputati, parmi avere invertito il concetto dei pochissimi detti da me pronunziativi.

Non è che io mi fossi associato alle osservazioni dell'onorevole Petruccelli trattandosi della demolizione dei forti di Napoli, ma lo facevo avvertito che da lungo tempo io aveva prevenuto il suo pensiero intrattenendomene privatamente col ministro (modo creduto da me più opportuno in certe cose alla pubblica utilità), che di recente lo stesso ministro mi assicurava essere già stato io in parte soddisfatto nella mia preghiera, e per l'altra attendersi alcuni studi intorno al castel S. Ermo.

Prego la sua nota gentilezza di inserire fra le sue colonne la presente, e gradisca i sensi di mia profonda stima.

Torino, 11 gennaio 1862.

*Il deputato*
Duca SIGISMONDO CASTROMEDIANO.

---

**Ministero delle finanze.** Il 10 gennaio 1862 perveniva al ministero delle finanze un piego contenente, in biglietti di banca, la somma di lire 160 colla seguente epigrafe:

1862. *Alle finanze dello stato. Restituzione di coscienza per tassa di successione, lire centosessanta.*

La somma venne versata nella cassa del ricevitore demaniale in Torino.

# NOTIZIE POLITICHE

S. A. R. il principe Oscarre di Svezia ha assistito iersera alla rappresentazione del teatro D'Angennes.

Oggi, 11, ha visitata la Venaria Reale ove è stato ricevuto da S. E. il generale d'armata conte della Rocca.

Alle ore cinque pom. S. A. R. ha ricevuto i ministri.

Alle sei vi fu pranzo di gala a corte al quale furono invitati i cavalieri dell'ordine supremo dell'Annunziata, i presidenti del Senato e della Camera, i ministri, il ministro plenipotenziario di Svezia, il prefetto di Torino, la Casa militare del Re e del Principe di Carignano e le altre grandi dignità dello stato.

Alle ore 9. S. A. R. il Principe Oscar e madama la duchessa di Genova si recarono al R. Teatro.

---

Domani domenica, al tocco e mezzo il sindaco e la giunta municipale avranno l'onore di essere ricevuti da S. A. R. il principe Oscarre.

Intanto si sta pensando dalla giunta municipale ai modi più convenienti di festeggiare l'arrivo in Torino del principe svedese, fratello del sovrano di una nazione che ha dato tante prove di affetto alla causa italiana.

---

Oggi, alle ore 3 pomeridiane, è stata inaugurata nel R. palazzo la sessione della Società del tiro nazionale, con un discorso di S. A. R. il principe di Piemonte, al quale rispose il generale di Angrogna, uno dei vice presidenti.

---

La maggioranza della Camera ha tenuta questa sera una riunione, per la costituzione del suo ufficio presidenziale. L'on. comm. Lanza è stato nominato presidente.

---

Oggi (11) alla Camera dei deputati venne dispensata la relazione della commissione incaricata di esaminare la petizione presentata dal deputato Tofano.

La commissione conchiude proponendo di non far luogo all'inchiesta domandata dal deputato d'Airola e di passare senz'altro all'ordine del giorno. Quanto all'inamovibilità, da esso accampata contro la deliberazione dell'onorevole ministro guardasigilli, la commissione unanimemente ha ritenuta giusta una tale deliberazione, perchè l'inamovibilità dei giudici a mente della legge fondamentale deve applicarsi soltanto tre anni dopo la pubblicazione dello statuto.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

*Parigi, 9 gennaio.*

La notizia che il gabinetto di Washington si piega alle domande dell'Inghilterra ha prodotto a Parigi una buonissima impressione. Ieri si cominciava a temere che il presidente Lincoln ed il sig. Seward fossero poco propensi alla pace; fu adunque per noi una grata sorpresa quella di ricevere la notizia ufficiale della restituzione dei prigionieri. È vero che il sig. Lincoln non si adatta con molta grazia alle domande dell'Inghilterra; ma ciò che importa essenzialmente si è che mediante la restituzione dei prigionieri si tolga ogni pretesto alla guerra. Intanto prima che sia finita la guerra contro gli stati del Sud, gli animi degli americani del Nord avranno avuto tempo di acquetarsi e potremo sperare nel risorgimento dell'antica amicizia, resa necessaria dai molti vincoli di interesse che legano le due nazioni. Aspettiamo con impazienza ulteriori ragguagli, perchè non siamo ancora sicuri che il gabinetto di Washington non abbia apposta qualche condizione alla restituzione dei signori Mason e Slidell.

La buona notizia ricevuta oggi servirà a dare maggior splendore al ballo che avrà luogo questa sera alle Tuileries. Questa prima riunione a corte promette di essere molto splendida. Il sig. Nigra è naturalmente fra gli invitati.

Lettere che io ho ricevuto da Pesth confermano le notizie pubblicate dal vostro giornale. Nella capitale dell'Ungheria, come pure a Vienna, tutti sono convinti che ben presto il ministro Schmerling dovrà ritirarsi. Sono pure convinti che, in quanto si riferisce all'Ungheria, il governo abbia definitivamente rinunciato alla patente di febbraio e che si faranno agli ungheresi concessioni maggiori di quelle contenute nel diploma del 20 ottobre. Si dice che al conte Forgasch, cancelliere aulico per l'Ungheria, sarà dato per successore il sig. Giuseppe Armenny, uno dei capi del partito conservatore.

Il sig. Urmenyi si impegnerebbe a far fare, coll'aiuto della presente amministrazione, le elezioni per la prossima Dieta, da convocarsi per l'aprile.

Altri pretendono che il conte Apponyi sarà nominato presidente del ministero ungherese, ministero che sarebbe composto da soli quattro ministri, quelli dell'interno, della giustizia, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. In questa ultima ipotesi, non si farebbero nuove elezioni, ma si riconvocherebbero i membri dell'ultima Dieta, stata disciolta, invitandoli ad operar la revisione delle leggi del 1848. Quelle leggi sarebbero riconosciute in massima dal governo di Vienna, ma a patto che fossero rivedute. Contemporaneamente si inviterebbe la Dieta ad eleggere una commissione la quale d'accordo con altra commissione eletta dal consiglio dell'impero dovrebbe provvedere all'assestamento delle finanze.

L'imperatore avrebbe già accettato questo progetto e lo metterebbe ad esecuzione appena ritornato a Vienna.

Come vedete si spera ancora in un accomodamento, il quale stando agli uni consisterebbe nel ritorno al diploma di ottobre, secondo agli altri andrebbe quasi fino al riconoscimento delle leggi del 1848, se non come base ai nuovi negoziati, almeno come punto di partenza.

Convien però dire che in Ungheria tutte queste idee di transazione hanno pochi partigiani, perchè la nazione domanda molto di più. Essa domanda la propria autonomia e respingerà qualsiasi concessione del governo, almeno sintanto che non le venga meno ogni speranza nelle possibili complicazioni europee.

Mi vengono date altre notizie che posson esser lette con qualche interesse. Il comitato di Kövar, abitato quasi esclusivamente da rumeni, ottenne per questo motivo il permesso di fare una riunione politica. Il conte Palffy credeva che, non essendo in questi momenti possibile una pressione da parte dei patrioti magiari, l'adunanza avrebbe fatto una dimostrazione in senso austriaco. L'assemblea composta quasi tutta di rumeni, si servì ciò non ostante della lingua ungherese. Nè questo fu il solo disinganno sofferto dal conte Palffy. L'assemblea decise all'unanimità di inviare un indirizzo all'imperatore domandandogli la pronta convocazione della Dieta ungherese, sola autorità competente a sciogliere la quistione delle nazionalità.

A Lugos, capoluogo del comitato di Krassò, i rumeni hanno aperto un casino ungherese. La dimostrazione è intanto più importante, in quanto che pochi mesi sono un'assemblea tenuta a Lugos aveva dichiarato lingua ufficiale del comitato la lingua rumena.

Il sig. Adolfo Dobransky, consigliere di luogotenenza, ha convocato i personaggi più influenti dei comitati di Marmaros e di Saros. In quella assemblea composta di 115 Slavi ruteni, in gran parte sacerdoti, il signor Dobransky, funzionario austriaco, propose di domandare al governo di Vienna la creazione di una Rutenia indipendente. Cinque voti soltanto accolsero la proposta del sig. Dobransky, tutti gli altri dichiararono energicamente voler rimanere uniti agli ungheresi e sperare soltanto dalla Dieta ungherese che venga resa giustizia alle loro fondate pretensioni.

Pare che nei distretti abitati dagli slovacchi si vadano raccogliendo numerose firme alla protesta contro gli atti della pretesa deputazione slovacca condotta a Vienna dal vescovo Moyses.

Il gabinetto delle Tuileries è stanco delle continue provocazioni del governo papale. Il ritardo indefinito alla partenza di monsignor Chigi nominato già da un anno alla nunciatura di Parigi, e la risposta data in questi giorni dal cardinale Antonelli al sig. di Lavalette a proposito delle rimostranze fatte da quest'ultimo contro il soggiorno di Francesco II a Roma, irritarono grandemente l'imperatore. Tra il diplomatico francese ed il cardinale Antonelli vi furono gravissimi alterchi.

In una lettera scritta da Vienna, da persona bene informata, si dice che il barone di Bach e la corte di Vienna, sono molto impensieriti per queste cose.

L'ambasciatore austriaco fece conoscere al suo governo come il sig. di Lavalette abbia dichiarato che la Francia avrebbe al caso fatto partire Francesco II da Roma malgrado il governo papale. Ed il diplomatico austriaco, pur facendo grandi elogi delle disposizioni del cardinale Antonelli e di monsignor de Merode, aggiunge: « Ma il giorno in cui la Francia vorrà davvero, come essa talvolta sa volere, a Roma si cederà subito; io ne sono convinto. »

---

La *Gazz. Ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 9 gennaio:

La Camera dell'Assia elettorale fu sciolta per la sua insistenza nella protesta in favore della costituzione del 1831. Omer bascià promise l'amnistia agl'insorti, che si sottometteranno volontariamente.

## DISPACCI ELETTRICI
*AGENZIA STEFANI*

*Londra, 10 gennaio.*

Il *Times* dice che l'Inghilterra invierà in America una nota esprimente la propria soddisfazione per essere stato Wilkes disconfessato.

Notizie da Southampton recano che una fregata federale sorveglia il *Nashville*. Il *Sumter* è atteso.

*Napoli, 11 gennaio.*

*Gaeta* 9. Un ordine giunto da Roma toglieva il comando a Chiavone. Questo non obbedì e fece fucilare il messo. Sembra distrutta la banda Alatri dietro arresti fatti dai papalini.

*Potenza* 9. Fu distrutta la banda Gesù Maria a Lago di Palo ed Auletta; 26 morti, 18 prigionieri.

Prestito italiano 1861 64,50.

*Vienna, 10 gennaio.*

Rechberg è partito ieri per Venezia ove si fermerà tre giorni. L'assenza dell'imperatore durerà ancora una settimana.

*Cadice, 10 gennaio.*

Il console americano protesta contro l'ammissione del *Sumter* nell'arsenale di Cadice. La Spagna protegge i prigionieri.

*Roma, 7 gennaio.*

Il papa avrebbe espresso il proprio rammarico perchè l'imperatore al ricevimento del capo d'anno non fece menzione di lui.

I cardinali Patrizi, Reisach e Mattei sono uniti per persuadere al papa che il movimento polacco è movimento demagogico e la religione non n'è che il pretesto.

*Londra, 11 gennaio.*

Il *Times* sostiene non doversi fare alcuna dimostrazione in occasione dell'arrivo dei commissari Mason e Slidell in Inghilterra.

Il *Daily-News* pubblica un dispaccio di Seward in data 30 novembre, in cui è detto che Wilkes agì senza istruzioni.

Il *Morning-Post* afferma che il sig. Adams non aveva comunicato questo dispaccio, il quale avrebbe distrutto ogni timore di guerra.

Ma il *Daily-News* domanda ora se invece Adams non avesse letto il dispaccio medesimo a lord John Russel fin dalla terza settimana di dicembre, cioè due giorni prima che il *Morning-Post* pubblicasse il suo inspirato articolo bellicoso.

*Parigi, 11 gennaio.*

*Notizie di Borsa*

| | | genn. 10 | genn. 11 |
|---|---|---|---|
| Fondi francesi . . | 3 0/0 | 68 75 | 68 60 |
| id. id. . . | 4 1/2 0/0 | 97 00 | 97 30 |
| Consolidati inglesi . | 3 0/0 | 93 5/8 | 93 3/8 |
| Fondi piemontesi 1849 | 5 0/0 | 67 00 | 66 90 |
| Prestito italiano 1861 | 5 0/0 | 64 55 | 63 95 |
| (Valori diversi) | | | |
| Azioni del Credito mobiliare | | 738 | 731 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | | 332 | 331 |
| Id. id. Lomb.-Venete | | 525 | 528 |
| Id. id. Romane . | | 212 | 215 |
| Id. id. Austriache | | 501 | 502 |

*Dresda, 10 gennaio.*

Si sentirono alcune scosse di terremoto in vari punti del regno.

---

G. ROMBALDO, *Gerente.*

---

## BORSA DI TORINO
**11 *gennaio* 1862**

| FONDI PUBBLICI | | Contratti in cont. | in liquid. |
|---|---|---|---|
| Consolidato 5 0/0 | Matt. . | 64 78 | — — |
| Consolidati 5/10 | Matt. . | 64 60 | 64 50 31 gen. |
| » » 6/10 | Matt. . | — — | 64 80 28 febb. |
| 1851 5 0/0 1 giug. | Matt. . | 77 25 | — — |
| 1834 4 0/0 (Obbl.) | Matt. . | 1100 | — — |

| CAMBI | or. scad. | 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . | 213 3/4 | 212 3/4 |
| Franc. s. M. | 212 3/4 | 212 3/4 |
| Lione . . | 100 » | 99 » |
| Londra . | 25 20 | 25 13 |
| Parigi . . | 100 » | 99 » |
| Torino sconto | 3 1/2 0/0 | |
| Genova id. | id. | |
| Milano id. | id. | |

| CORSO DELLE MONETE | | |
|---|---|---|
| Oro | compra | vendita |
| Doppia da 20 | 20 » | 20 01 |
| Id. di Savoia | 28 44 | 28 50 |
| Id. di Genova | 78 40 | 78 55 |
| Aggio argento per ogni 1000 | | |
| Scudi vecchi . | 5 » | 9/0 |
| Id. Carlo X . | 4 » | » |
| Id. nuovi . . | » » | » |

---

# VERITÀ DEL MAGNETISMO

*La verità può essere maledetta od onorata, proclamata o proscritta, ma alterata giammai.*

Inceppata da un ginepraio di inconvenienti, indispensabile corteggio d' ogni scienza bambina, la scienza magnetica, trascorso omai il periodo della sua infanzia, cresce vigorosa simile al fanciullo, i cui tratti di spirito e coraggio ne annunziano un'eroica vitalità. Tale è di quella scienza che non ancora sbrigliata dai pregiudizii come dai proprii scogli, adolescente appena già accenna di invadere non solo il campo dello scibile umano col progresso di tempo, ma di trasformare la base stessa della filosofia intiera. Inabissata in un sublime mistero non disdetto nella sua verità ed importanza, benchè luttante fra alcune peripezie, essa alfine signoreggiò la pubblica opinione nella cura delle malattie croniche rifiuto dell' arte. Sebbene ( destino di tutti i principii delle più sublimi scoperte!) questa scienza vada ancora a rimorchio dell' ostracismo arsegnatole dall'aristocratica caparbietà scientifica, tuttavia i di lei giornalieri trionfi, trascinando a forza seco la fede e la persuasione comune, costringono la scienza ufficiale a deporre un malintes o broncio, e ad aprirle fra poco le braccia come ad ospite incalzante che sarà in breve omai il solo refrigerio ed àncora dei malanni abbandonati.

Insomma per questo scientifico e gigantesco talismano fra breve non sarà più un mistero la febbre, non un mistero le malattie nervose, non più mistero le leggi stesse delle più intime sanzioni vitali. Fra breve la forza intuitiva stessa di questo divino attributo umano, sorprendendo nel suo vitale complesso ogni squilibrio della salute, soverchierà di gran lunga l'insufficienza dell'osservazione del l'esperienza, della necroscopia stessa per afferrare la causa prossima d'un malore qualunque, della morte stessa nel corpo umano. Ma intanto che questa èra felice s' avanza, e a questa scienza del culto universalizzato si preparerà una cattedra ed un nosocomio, scevro dagli inconvenienti d'un malpratico esercizio, è debito di giustizia il tributar un ben dovuto encomio al gabinetto sostenuto dalla valente Sibilla Leopolda che a conforto dei sofferenti, e a confusione degli increduli potrebbe a centinaia attestare delle guarigioni di persone che godono e si rallegrano dell'ottenuta guarigione, ma si vergognano di propalare il benefizio ottenuto da una scienza non per anco ufficialmente conosciuta e ammessa.

Sia dunque lode ai pochi e magnanimi spregiudicati, che questo attestato non negarono al gabinetto e si permettono farlo di pubblica ragione.

Guarigione d'una bambina d' anni tre per concussione mesenterica, già abbandonata al suo destino dall'arte, nello spazio di un mese da tre consulti della Leopolda. Ringraziamento di Angela Testa domiciliata a S. Antonino di Susa presso la chiesa.

Guarigione di una assoluta paralisi delle gambe dopo vanamente tentata la più sollecita cura dell'arte. Ringraziamento di Rosalia Bensi di Caventino.

Prodigioso ritrovamento d'un figlio perduto mediante il fedele indirizzo avuto dalla Leopolda. Ringraziamento di Pavesio Francesco, Torino, via di Nizza, n. 27.

Prodigiosa guarigione d'una fanciullina, già in sul punto di spirare, per acerba infiammazione epatica. Ringraziamento di Teresa Lebaro, via S. Lazzaro, n. 1 già 37, casa Calori.

Guarigione sorprendente di una pertinacissima infiammazione di ventricolo, mediante tre consulti della Leopolda. Ringraziamento di Mussola Cristina di Moncalieri ai *Tetti piatti.*

Altra d'epilessia ostinata, da Giuseppe Chinetto di Livorno.

D'una fistola profondissima, da Bertone Irene, via Lagrange, n. 2.

D'una mostruosa affezione alla mascella superiore, da Cerruti Giuseppe.

D'una impossibile eruzione di rosalie, da Sanson Fubini, via D'Angennes, 81.

D'una fistola ostinata da operarsi, da Chiara Deverchi nata Rolando.

Di cronica gastrite, dal signor Bianco di Paesana.

Di tipi consumata, da Marchiali Giuseppe di Lanzo.

*NB*. Il gabinetto Leopolda è sempre in via Nuova, n. 37. piano 3, casa Musy, in faccia all'albergo del Cavallo Rosso, Torino.

Con una ciocca di capelli fa qualunque consulto per corrispondenza (*Affrancare*).

---

Raccomandiamo alle persone sofferenti il sig. SIÈGEL, il quale continua con buon successo la guarigione istantanea dei calli, durezze, occhi di pernice ed unghie incarnate, senza tagliare e senza il menomo dolore.

Il signor **SIEGEL**, distinto **Callista** di Parigi, dietro il suo nuovo metodo di operare, renderà un gran servizio alle persone che soffrono di tale incommodo. — Tiene consulto tutti i giorni dalle ore 9 del matt. alle 4 p m., via Barbaroux, n. 29. primo piano. — Si reca pure a domicilio.

Il sig. SIÈGEL si tratterrà in Torino per un mese.

## MIGLORAMENTO DELLA VISTA

Abbiamo annunziato l' arrivo in Torino del signor **C. Armand** oculista ottico di Parigi inventore dei nuovi occhiali con cristalli purificati a curve convergenti. Questi nuovi occhiali convengono a tutte le viste indebolite dall'età, dal lavoro o dalle malattie. Successi che egli ha ottenuti al suo ultimo passaggio sono una sicura garanzia della felice applicazione dei suoi nuovi occhiali. Il sig. **C. Armand** riceverà ancora 10 giorni in Torino tutti i giorni dalle 11 alle 4, via Doragrossa, n. 11, primo piano.

## NUOVO INCANTO

In seguito all'aumento del mezzo sesto, autorizzato con decreto del trbunale di questa città del 13 scorso dicembre, fatto con atto 19 stesso mese dal signor caus. Carlo Vayra, al prezzo di L. 106,000 per cui veniva deliberato a favore del signor Antonio Mottura con atto 10 stesso dicembre il cospicuo corpo di casa posto in questa città borgo S. Salvario, reg. Valtorta della superficie di are 1 ,13 pari a metri quadrati 1713, compresa l'area occupata dalli cortile e giardino fra le coerenze della via Saluzzo a levante, della via Thesauro a giorno, di Giuseppe Derossi e Bernardo Malcotte a ponente e della via Burdin a notte, descritti in mappa ai nn. 98 e 99, parte della sez. 4ª, avrà luogo un nuovo e definitivo incanto il 14 corr. gennaio ed alle ore dieci ant. nello studio del Notaio Coll. Guglielmo Teppati, via Arsenale N. 6, piano 2, sul prezzo di lire 114,831 34, risultante dal detto aumento ed alle altre condizioni di cui nel tiletto 21 suddetto dicembre del quale si potrà avere visione ugualmente che delle relative carte nell'ufficio medesimo.

## COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

*del D.r* **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, da cucire lungo tempo, specialmente la notte alla luce artificiale. - Preparasi nella farmacia di Gius. Cerasole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 80 e 2 50

# RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia di Assicurazioni a premio fisso instituita il 9 maggio 1838

## CON 26 MILIONI DI LIRE ITALIANE

***DI FONDI DI GARANZIA***

fra capitale fondiario, riserve degli utili e premii, prodotti de' suoi stabili, fondi, ecc.

**(Autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856.)**

La Compagnia assicura

## CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE I PRODOTTI AGRICOLI

E CONTRO I DANNI

# DEGL' INCENDI

## E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

**le Case, i Negozi, i Mobili, le Derrate, le Mercanzie, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ecc**

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

## ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

## SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni classe sociale, e sempre verso premii talmente modici da porger agio di procurare alla famiglia od a se stessi, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77,000 Assicurati col pagamento

***di oltre SESSANTA MILIONI di lire italiane***

E dal 1854 al 1860 essa pagò per risarcimenti nel solo ramo GRANDINE nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi

*oltre a* **sei milioni e mezzo** *di lire italiane.*

*I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino*
**TODROS e C.** (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l' *Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni, ed ogni desiderabile schiarimento

# SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ

## ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l' efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i *raffreddori*, le *tossi ostinate* e affaticanti, il *grip*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite* e la *tisi polmonare*; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e dell'importanza sempre crescente del suo smercio.

**Prezzo del *Siroppo* Fr. 3 50 — della *Pasta* Fr. 2.**

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, rue S.te-Croix de la Bretonnerie.—Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa casa, vico Baglivo Uries, 4, a Toledo. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

## PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA

rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, e Ceresole in via Barbaroux, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

# SIROPPO DI RAFANO IODATO

di Grimault e C.ia Farmacisti a Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell'*Olio di fegato di merluzzo*, al quale in realtà è superiore. Si guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre [illegible] il [illegible] in una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori e all'ingorgamento delle glandule. Il dottore [illegible] dello spedale di S. Luigi a Parigi lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome. — Prezzo L. 5.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

# GAZZETTA MEDICA ITALIANA

## PROVINCIE SARDE — ANNO XIII

*Prezzo*: Per tutto il Regno (franco): Un anno L. 10 — Sei mesi L. 5 50.

Questa Gazzetta si pubblica ogni lunedì ed è diretta dal Dot. coll. Cav. G. B. Borelli; è in corrispondenza con quasi tutti i più distinti scrittori clinici della penisola, i quali con Memorie originali, Sunti, Riviste ed Appendici concorrono alla sua compilazione.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8, in Torino.

# GIORNALE D'OFTALMOLOGIA ITALIANO

**ANNO V. — Esce a fascicoli mensili**

È l'unico *Giornale d'Oftalmologia* che si pubblica in Italia, è diretto dal Cav. Dott. coll. G. B. Borelli. Prezzo annuo L. 10. L'abbonamento complessivo del *Giornale d'Oftalmologia* colla *Gazzetta Medica Italiana* costa sole annue L. 16.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8

# COMMENTARIO TEORICO-PRATICO DEL CODICE PENALE

colla comparazione dei codici penali di tutta Italia, dei codici Austriaco, Romano, Francese, e con sotto ogni articolo le decisioni della Corte di Cassazione e degli altri Magistrati tanto dello Stato, quanto di Francia e del Belgio, ecc. — Opera compilata dall'avv. T. Ferrarotti. — Due grossi volumi con copioso Indice analitico-alfabetico. — Prezzo L. 25. — Si spedisce franco di posta per tutto il regno a chi invierà vaglia postale di L. 25 in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero n. 8.

Presso GIUSEPPE REVIGLIO e C, Commissionari-Librai, piazza Vittorio Emanuele, n. 10, piano

**RIVISTA ITALIANA** di Scienze, Lettere ed Arti, colle Effemeridi della pubblica istruzione. Si pubblica ogni lunedì. Prezzo per un anno L. 13; per un mestre L. 6 50. **LA LEGGE SULL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E PROVINCIALE** del 23 ottobre 1859, compilazione di P. [illegible] Prezzo L. 4. Si spediscono in tutta l'Italia mediante vaglia postale affrancato.

NON PIU' MALATTIE NÈ INFERMITA' DI CAVALLI, BUOI, VACCHE, MONTONI E MAIALI!

# IL FORAGGIO RESTAURATORE RAREY

ha la virtù particolare di migliorare l' appetito, la digestione, la costituzione, i muscoli e l' energia dei cavalli e bestiami (buoi, vacche, vitelli, montoni e maiali) che lasciano a desiderare, e in poco tempo d' aumentare il loro valore del 30 per cento. La superiorità delle razze dei cavalli e bestiami inglesi deve molto a questo foraggio che economizza franchi 4 per settimana ciascun cavallo.

Egli guarisce le febbri tifoidee, tifo ed altre, il cimorro, reumi, vertigini, flussioni di petto, la bolzaggine, colica, inappetenza, gonfiezza, ardità, capostorno, idropisia, scolo, scolo di sangue, latte leggiero e sanguinolento, epilessia degli agnelli, rogna ed ulcere nei maiali, ecc. ecc.

Questo foraggio non obbliga a nessuna spesa supplementare, poichè esso contiene un nutrimento migliore e più sostanziale che lo equivalente del suo prezzo in grano od in fieno, e che procura dunque al contrario economia. I suoi principali vantaggi consistono sempre nel migliorare considerevolmente le funzioni digestive, la costituzione, ed in generale la condizione dei cavalli, di maniera che essi possano fare un maggior lavoro utile senza pregiudizio della loro salute. Esso rende la sanità e il vigore ai cavalli malati o in appunza decaduti, e migliora generalmente la carne dei bestiami e il latte delle vacche, disponendo il loro stomaco ad estrarre più completamente gli elementi di nutrizione da tutto ciò che consumano. Sotto la sua influenza salutare l' apparenza ed il valore dei cavalli e dei bestiami si migliora del 30 per cento in poco tempo.

***Estratto di certificati***

Torino, giugno 1850.

Il mio cavallo che, in seguito d' una malattia qui generalmente mortale, la febbre tifoidea (perniciosa), si trovava ridotto ad uno stato deplorabile, fu trattato col foraggio Rarey e d' allora si è rimesso rapidamente; egli pesava il 29 maggio 33 miriagramma soltanto; l' 8 giugno già 35 miriagramma, e il 18 giugno 36 miriagramma, avendo guadagnato il 10 per cento di buona muscolatura in 20 giorni e si trova perfettamente ristabilito. L' importanza di questo ammirabile foraggio pegli allevatori è incalcolabile. È ciò che ci mancava fino ad oggi.

C. D. Giuseppe Lessona,
Professore alla clinica della scuola veterinaria reale del Piemonte.

1 maggio 1859.

Un' analisi chimica ha dimostrato che il Foraggio Ristoratore Rarey risponde perfettamente ai principii fisiologici della chimica, e che lo impiego contribuirà non solamente ad aumentare la prosperità energica dei cavalli e bestiami, ma anche a togliere o prevenire molte delle loro malattie. Questo foraggio offre degl'importanti vantaggi, ed io posso raccomandarlo sotto tutti i rapporti agli allevatori.

Giovanni Florian Heller, D. Med. e Prof. di chimica,
Presidente dell'Istituto Reale di chimica patologica, Professore all'Università, ecc.

**Rarey e C., Regent's Quadrant, 5, Londres.**

In bottiglie di latta a fr. 9 1/2 e fr. 19; in mezzi barili di circa 500 razioni a fr. 85; in barili di circa 1000 razioni a fr. 170, ovvero 17 cent. per ciascuna razione, che contiene maggior nutrimento del suo valore in avena. È dunque giovevole per le bestie, ed economico pei loro proprietari. Le spese di trasporto sono moderate. Si fanno spedizioni [illegible] e biglietti di banco.

Depositi: presso Cesare Bonacina, contr. S. Margherita, 1123, [illegible] alla Questura, Milano.
presso Gio. Batt. Ferrero fu Agosto, via Provvidenza 51, Torino.
presso i fratelli Lertora, a Genova. La stessa Casa, a [illegible]

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Carbone.